



Roma,

18 febbraio 2021 - Si è tenuto a Roma l'incontro tra alcuni membri della SItI (Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica) - rappresentata dal Presidente dott. Antonio Ferro e da alcuni membri del Direttivo - e il dott. Giovanni Rezza, Direttore Generale della Prevenzione, il prof. Silvio Brusafello, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e il dott. Domenico Arcuri, Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica.

Durante

il colloquio, la SItI ha offerto tutta la propria expertise nella gestione e nella programmazione di una grande campagna vaccinale come dovrebbe essere quella che riguarda il Covid-19. A questo proposito, la SItI ha predisposto in collaborazione con l'Osservatorio Italiano della Prevenzione e Fondazione Smith Kline anche un Decalogo delle Vaccinazioni che considera tutti gli aspetti più strategici legati a questa prossima importantissima campagna vaccinale: definizione delle priorità nella programmazione delle coperture vaccinali, organizzazione della filiera (approvvigionamento, trasporto, preparazione del

farmaco, somministrazione e registrazione), raccomandazioni per la vaccinazione delle persone con deficit immunitario, con limitata autonomia motoria e/o deficit cognitivi, fabbisogno e formazione del personale, farmacovigilanza, gestione degli aspetti comunicativi nelle attività vaccinali, sinergia della vaccinazione anti-Covid con le altre vaccinazioni. Il decalogo, infine, offre una serie di indicazioni e modelli per le grandi strutture pubbliche dove si deve svolgere la vaccinazione e per le RSA, fino ai modelli drive-in/drive through.



*Dott. Antonio Ferro*

Fra i temi più importanti emersi durante l'incontro tra il dott. Antonio Ferro, il dott. Giovanni Rezza, il prof. Silvio Brusafello e il dott. Domenico Arcuri, oltre alla necessità di una corretta impostazione della campagna vaccinale è emersa l'opportunità di recuperare la settima dose del vaccino Pfizer, che è possibile ottenere grazie a siringhe di precisione (operazione già in corso nella Provincia autonoma di Trento e in Veneto).

La SItI ha inoltre chiesto di rivedere le coorti di età per il vaccino AstraZeneca estendendone l'uso fino ai 65 anni di età (come ad esempio autorizzato in Germania). È infatti non accettabile che soggetti tra 55 e 65 anni quali ad esempio gli insegnanti, debbano aspettare presumibilmente l'estate per essere vaccinati. Si ritiene inoltre fondamentale rivedere le modalità di acquisizione del consenso informato che, per la vaccinazione anti-Covid, presuppone la presenza di due operatori, con spreco di risorse e in difformità rispetto alle altre vaccinazioni.

Infine

la SItI ha chiesto che vengano inseriti nel CTS rappresentanti dei Dipartimenti di Prevenzione che da sempre si occupano della salute pubblica della popolazione del nostro Paese.

“L'Italia - commenta il Presidente della SItI Antonio Ferro - dovrebbe prendere come esempio ciò che hanno fatto le Regioni Veneto e Trentino Alto Adige. Per quanto riguarda il boccino del vaccino Pfizer è di fondamentale importanza che sia possibile estrarre e impiegare anche la seconda dose. Non possiamo permetterci di sprecarlo, dato che quella singola dose potrebbe salvare una vita umana. Per quanto riguarda il vaccino AstraZeneca, invece, suggerirei di fare come stanno facendo diversi Paesi europei, fra cui la Germania. È assolutamente necessario, infatti, alzare l'età dagli attuali 55 ai 65 anni: questo per evitare il paradosso che alcune categorie siano più a rischio per età”.

“Se

si mantenesse l'attuale programmazione, le categorie tra i 55 e i 65 anni verrebbero vaccinate nei mesi estivi dopo i colleghi più giovani, sotto i 55 anni. In ultima analisi - ha continuato Ferro - ravvisiamo la necessità che alcuni membri della SItI, i maggiori esperti di Sanità pubblica, siano presenti al tavolo del Comitato Tecnico Scientifico in rappresentanza della propria società scientifica”.